ANNO XII. Bologna, Venerdì 5 Maggio 1876 N. 18.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2. 50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

I SUICIDI PER AMORE

Sestine

E dir che a questo mondo vi son tanti
Che non appena han preso un raffreddore,
Sciroppi ingojan, pillole, purganti
E consultano subito il dottore,
E stanno a letto sino a mezzogiorno
Colla paura della morte intorno.

Cert' altri per la tema di pigliare
Un reuma alle spalle o un po' di tosse,
Indossan, se van fuori a passeggiare,
Paletò, *capparelle* o fine o grosse
Che cangian tosto non appena l'aria
Ora più fredda, ora più calda varia.

Ed altri finalmente per paura
Di ribaltare e rompersi la testa
Non osano di prender la vettura,
E se devono andare a qualche festa
Di campagna, o da qualche amico, a piedi
Coll'ombrellin da sol correr li vedi,

Alcuni altri, ma sono molto rari,
Non osan di viaggiare in ferrovia
Per tema degli scontri ferroviari
Che possono accader lungo la via,
E questi tali — se han da andare a Cento —
Si confessano e fanno testamento.

Ebben, mentre vediamo tanti e tanti
Che ad evitar pericoli e accidenti
Guardinghi e paurosi vanno avanti
E all'idea di morir tremano a denti,
Altri invece non curano lor sorte
E pazzamente cercano la morte;

La *morte*... e che cos'è? — Il nulla, il vuoto
Il cessar della vita, l'abbandono
Di ciò che è bello e s'ama — Essa è l'*ignoto!*
A dir la verità, or ch'io ragiono
Della *morte*, mi sento un non so chè...
È meglio star al mondo se ci si è!

Così penso io: ma vi son dei matti
Che non dividon questo mio parere:
E innamorati essendo come gatti
Di giovinette frivole e leggiere,
Un bel giorno si veggono traditi
E dei progetti fan da scimuniti.

E dopo aver dettato il testamento
Ed aver scritto all'infedel tiranna
Tutto il fuoco, mostrando, ed il tormento,
Dell'anima, alle tempie alzan la canna
D'una pistola e in meno d'un secondo
Per amor se ne vanno all'altro mondo.

Ma l'infedel tiranna, non appena
Sa che il suo fido è morto per amore
Più non potendo sopportar la piena
Del rimorso e del duol che l'ange il cuore
« Lo seguirò! » essa grida, e s'incammina
A comperar sei oncie di morfina.

Ma il prudente spezial che già s'accorge
Del disperato ed amoroso avviso
Cambia ricetta, e alla fanciulla porge
Mezza libbra di polvere di riso
E la tiranna vive e in men d'un mese
Si consola coi *belli* del paese.

Altro esempio: una vaga cuffiarina
Ama un giovane amabile impiegato:
E già da più d'un'anno, ogni mattina
E ogni sera... l'ardente innamorato
Le giura - sovra un cristo di cartone
D'amarla.... d'ardentissima passione.

Ma l'impiegato trova tutto a un tratto
Una vedova brutta ma... in compenso
Ricca: ei si finge innamorato matto
E le ragiona del suo amore immenso:
La vedova gli crede, e il fortunato
Presto avrà la sua man ed il suo stato.

La cuffiarina scopre la gran trama
E furibonda corre dal suo bello
Gridando: — È vero che a una ricca dama
Fra pochi giorni tu darai l'anello?
È vero che m'inganni e mi tradisci?
Oh guai, se è vero, guai a te, capisci?

— Son brutti tempi esclama il traditore
E niun degl'impiegati ha compassione...
È una cosa bellissima l'amore
Ma l'amor non vi dà da colazione,
Io sono un disperato e in conseguenza
T'avrei data una misera esistenza.

— Ma è dunque ver? — Tu sposi la Cristina
Quella vedova brutta e senza denti?
— Purtroppo è vero, o bella cuffiarina
Ma ti giuro che i miei palpiti ardenti
Per te saran — risponde l'impiegato
— Trema infedele... trema o sciagurato!

Dice la cuffiarina e fatta pazza
Per questa nuova e grave delusione
Colle lacrime agli occhi corre in piazza
E compera due libbre di carbone:
Ritorna poscia in casa e si rinserra
In camera... e un addio dà alla terra.

X. Y. Z.

(Al pros. Num. continuazione e fine)

CORBELLERIE

— Signor dottore! il suo silenzio mi rattrista ognora più. — Mi dica, senza ambagi, poss'io nutrire qualche speranza intorno alla malattia di mia figlia?

— Mio buon Prospero! il medico ha il coscienzioso dovere di nulla celare; e perciò vi dirò francamente che il male a cui soggiace vostra figlia, è grave assai. — Dessa soffre *affezione* al cuore.

— Caro dottore, con sua buona pace, stavolta ha preso un bel granchio. — Sappia che mia figlia fu sempre avversa al matrimonio, e perciò il suo cuore non ha mai portato *affezione* a chicchessia. (!)

*
* *

Un medico visitando un giorno alcuni ammalati degenti in uno spedale, si ferma dinanzi ad un facchino e:

— Amico! gli dice il bravo dottore, toccandogli il polso, dove vi sentite più male?

— All'ospedale, signor dottore.

*
* *

— Siete voi cristiana? chiedeva una maestra elementare ad una fanciulla.

— Nossignora! perchè mamà mi disse ch'io appartengo al sesso femminile.

*
* *

Due contadine s'incontrano e si stemperano in un mare di parole interrotte da sonori baciozzi.

— E che fanno le tue figliuole, la Peppina e l'Angela? dice una. — Desse saranno grandi e belle, non è vero? — L'Angela in ispecie sembrava un fiore; ed era proprio bella come un angelo. — Avrai dato loro marito, m'immagino?

— Ad una sola, alla Peppina.

— E sei nonna, eh?

— Brava la Peppina! — Ho una gran voglia di vederla. — Lasciarla bambina e rivederla mamma!

— Veramente, vedi, non è la Peppina che ebbe prole. — La provvidenza stavolta s'è sbagliata, ed invece il figliuolo lo mandò all'Angela. (!!)

*
* *

Melodramma in ferrovia

In uno scompartimento di una carrozza di 1. classe si trova un giovanotto italiano con sua madre. — Arriva un inglese il quale alza il vetro del finestrino. — La signora ha bisogno d'aria e suo figlio abbassa il vetro.

L'inglese lo rialza — il giovane lo riabbassa — l'inglese ricomincia — e così via.

Il giovinotto che cosa fa in allora? Si fascia il pugno col fazzoletto e poi *crac*... passa il braccio attraverso il vetro.

Tuttociò avviene senza che una parola si scambi fra i personaggi.

Alla prossima stazione l'inglese fa motto al giovane di scendere — questi lo segue.

Si arrestano l'uno di fronte all'altro e l'inglese si mette in guardia presentando all'altro i propri pugni.

Il giovane allora gli assesta un calcio, cosi che l'inglese, quant'è lungo, va a misurare il terreno.

Si rimonta in *wagon*.

Il conduttore del treno viene a reclamare il prezzo del vetro rotto. — L'italiano mette le mani in saccoccia, ma l'inglese lo ferma, dà una ghinea all'impiegato e dice al suo avversario:

— Ho perduto io; tocca a me pagare!

*
* *

Parecchi beoni fradici dal vino uscivano da un'osteria. — L'un d'essi prese a dire:

— Amici miei! quest'oggi è venerdì santo, è un giorno terribile: tutta la natura è afflitta. — Sentite! la terra traballa sotto i nostri passi, l'aria è pregna di maledizioni, non passeggiare per la strada, un cataclisma non può mancare. — Coraggio adunque, buoni amici, entriamo di nuovo in una taverna ed un buon numero di litri ci salverà da ogni pericolo. (!)

*
* *

Ve ne registro una storica...

Una signora visitava un museo di Antichità, fra i molti capi d'arte il dimostratore facevale notare un busto il quale era privo degli occhi, conservando un incavo ove vi avrebbero dovuto stare le pupille.

La signora lo guarda e domanda: — Perchè questo busto è senz'occhi?.. — Perchè, risponde il Cicerone, gli aveva per occhi due brillanti, i quali furono levati.

LA TOELETTA DI VENERE

La Francia, a somiglianza di una bella Venere, scordandosi per un momento di essere la Dea dell' amore, volle far la guerra alla Prussia. È noto come ne uscisse nuda, malconcia e scompaginata. Ora, facendo senno, sembra che voglia ritornare alla passata maestà, e riprendere di nuovo la sua elegante toeletta. — L' Italia, l' Inghilterra e la Spagna, come le tre grazie, aiutano nell'abbigliamento la regina dell'eleganza; e se dessa, come si crede, giungerà ancora al passato splendore, siamo certi che riceverà il pomo della saggezza e della beltà da tutte quante le Potenze del mondo.

— Due brillanti per occhi, ma in questo caso *come faceva a vederci* questo signore!

* * *

Questo racconto mi fa ricordare una *corbelleria* udita dalla bocca d'una gentil Signorina.

Un avaro aveva una *perla* in un occhio:

— Pare impossibile diceva a questo proposito il suo servitore che egli non si decida a farsi cavare la *perla*, che è una pietra di valore. È tanto avaro il mio padrone!

MONUMENTI BOLOGNESI ILLUSTRATI

Il Palazzo del Podestà

Verso l'anno 1200 il *Sindaco* di Bologna non si chiamava *Sindaco*, ma *Podestà*.... come il *Podestà* di Venezia.

E fu precisamente nell'anno 1201 che l'onorevole Podestà di Bologna, avendo ultimato un prestito colla casa Grego e Compagni, ed avendo ritrovate nella cassa comunale L. Ital. 50,000, decise di innalzare un palazzo degno della città di Bologna, chiamandolo col nome di chi lo fece fabbricare, il Palazzo del Podestà.

Nel 1226 il palazzo fu quasi terminato: il vescovo di Bologna, che non era Mons. Canzi, vi disse la prima messa, e il Podestà vi celebrò un pranzo, a cui fu invitata la rappresentanza della stampa cittadina.

Il consigliere anziano lesse un bel discorso e bevve alla salute dell'Ingegnere: l'ingegnere propinò alla salute del Papa. E nessuno — vedi ingratitudine — s'ubbriacò alla salute dei contribuenti che avevano pagate le spese.

Nel centro del palazzo sorse una torre, che gli eruditi chiamano *Torrazzo dell'Arringo*.... e che il popolo chiama il *Campanazzo*. La campana suonava anticamente per chiamare il popolo al giudizio, o all'elezione.... dei Magistrati, alle armi, o a pubblica difesa. — Adesso suona invece per chiamare gli elettori a votare... o per dar il segno della festa dello Statuto.

Il palazzo del Podestà è celebre per molti avvenimenti. — Nella gran sala si tenne il conclave per l'elezione di Giovanni XXIII.

La sala medesima serve adesso... per le capriole dei Pompieri e la pittura delle scene.

Le sue sale secondarie albergarono, a un tempo, il Re Enzo fatto prigioniero... mentre adesso albergano... i rogiti antichi e i più antichi impiegati che dormono il sonno del giusto sui polverosi documenti del grande Archivio Notarile.

Nel cortile del palazzo vigilarono un giorno, gli armigeri del Comune... e i donzelli del Podestà.

Ed oggi?... Nel posto dei belligeri guerrieri, e degli svegliati donzelli... stanno — ve la dò in mille a indovinarla... — delle pacifiche *zucche impagliate!*

Oh storiche rimembranze!

Dalla sua bella ringhiera furono un giorno promulgate le leggi e letti gli editti del Comune. Adesso... si leggono i numeri della tombola e delle lotterie balanzoniche... e i topi, figli dei topi del Re Enzo di notte tempo passeggiano gloriosi alla barba dei gatti municipali.

CRONACA CITTADINA

Ci giunge la presente che ci affrettiamo a pubblicare

Carissima Rana

« Noi ti scriviamo colle lacrime agli occhi e col cuore addolorato....

Forse qualcheduno crederà che i *Cedri del Libano* non abbian cuore, ma ciò è un errore. — Noi che siamo ricordati nelle sacre pagine, abbiamo un cuore tenerissimo, e ci sentiamo commossi ancora per la separazione dei nostri fratelli. Poveri fratelli... che ne sarà di voi!

Insieme fummo portati nel paradiso Cavour, insieme crescemmo, insieme abbiamo trepidato all'epoca della grave malattia del nostro amato fratello, ed abbiamo gioito insieme alla sua lenta guarigione. Di comune accordo abbiamo pianto la *majolia* morta, e in compagnia abbiamo veduta sorgere la nuova casa Silvani, ci siamo vergognati insieme della facciata del palazzo Rusconi, ed abbiamo gioito alle suonate di musica, e perchè ora dovremo stare divisi?

Perchè due di noi saranno stati portati al giardino pubblico... in costruzione, e due rimarranno a togliere la simetria al gran parco Cavour?

Noi stavamo bene ove eravamo, ma una volta che la volontà dei nostri padroni ne esiliò due, quelli che rimangono vogliono seguire la sorte dei fratelli. Questo è il nostro desiderio ardente, il nostro voto continuo.

Possa chi tutto può esaudire questo desiderio e possiamo ben presto rivedere i nostri amati fratelli.

Questa è la preghiera che per vostro mezzo o *Rana* porgiamo al Municipio, e nella speranza di essere esauditi ci sottoscriviamo umilmente

I Cedri del Libano Cavouriano.

Ci giunge un'altra lettera che pubblichiamo con piacere

Rana Carissima

« L'altro giorno passeggiavamo nel Pavaglione e guardavamo alla piazza sulla quale dovrà.... col tempo e colla paglia maturare il monumento a Galvani.

Questo piazzale, dicevamo a modo di discorso, non ci pare per nulla adatto a ricevere nel suo centro una statua, perocchè essendo lungo e stretto poco si presta all'effetto del monumento a causa il poco spazio, chi lo guarderà sarà costretto di torcersi il collo.

Poi se il Galvani volta il viso al Pavaglione mostra le spalle al Salvardi.... all'ottico Tincalla.... ed è sconveniente e un poco rispetto per i santi e gli occhiali.

Perchè invece del Pavaglione, che è un piazzale atto soltanto alla festa balanzonica... ed ai concerti della Banda Cittadina, perchè non si sceglie la piazza Cavour, e disfatto che sia il gran parco, non si erige nel centro il monumento a Galvani?

Queste considerazioni noi le esponiamo a chi di ragione, nella certezza però che fra le due località... la Commissione sceglierà sempre la meno adatta.

Col dovuto rispetto, cara *Rana*, ci diciamo tuoi

Devoti lettori

Timoteo Perasecca e Comp.

ULTIMO CORRIERE

La situazione è sempre la stessa, come è lo stesso e medesimo il tempo variabile che vediamo e gustiamo in questi giorni.

L'Erzegovina è sempre l'Erzegovina, la Bosnia (da non confondere colla *bosma)* è sempre la Bosnia; la Serbia (da non confondere colla *serva)* è sempre la Serbia, e il Gran Turco (da non confondersi colla *polenta)* è sempre il Gran Turco.

Malgrado l'apparenza delle cose e cioè che tutto sembri che voglia rimanere tranquillo, corre voce che sotterraneamente si lavori a 4 mani e 8 piedi per fare una burla generale in tutto somigliante a quei *bouquet* di sorpresa che cogli ooohh! ââââhh!! si ammirano dal pubblico nei fuochi d'artifizio.

Di qual genere possa essere questa burla o sorpresa non vogliamo dire: ragioni politiche più profonde che mai ci impongono un silenzio fra i più sepolcrali. — Ci limitiamo soltanto a dire come dicono gli scribacchini dei cartelloni delle Compagnie Equestri: *Chi vivrà, vedrà.*

Nessuno si allarmi, nessuno si sfoghi col far andare su è giù la borsa.... del consolidato: tutti invece si tranquillizzino ma si assicurino d'altronde che fra poco l'Erzegovina incomincierà ad erzegovinare di buon inchiostro.

D'altronde quale ragione di sorpresa?.... Non si sa che la primavera fu e sarà sempre la prescelta dal Dio Marte per arruotare e togliere la ruggine ai suoi attrezzi bellicosi?

Mentre stavamo come si suol dire per tirare le strofe e chiudere la valigia di questo corriere, ci giungono dall'amico Truffaldino, debitamente coordinati, i seguenti telegrammi che ci facciamo non tanto solleciti quanto un merito di pubblicare.

I.

Roma, Aprile 1876.

Potere Nicotera, apriti o cielo. Repubblica certa, petrolio certissimo, cataclisma infallibile. Si salvi chi può in cantina, a cavallo o dentro botte vin santo.

II.

Roma, tardissimo.

Nicotera ballato quadriglia alte sfere alquanto modificato. — Miele e giulebbe mescolato provvidamente suo umore bellicoso-arrabbiato, speriamo in bene.

III.

Roma, sgoccioli detto mese.

Discorso Nicotera proposito strozzamento dimostrazioni applauditissimo. — Viva Nicotera, osanna a Nicotera, indoriamo Nicotera.

IIII.

Roma, mese asinesco.

Chi è l'eroe del giorno? — Nicotera — Non più esecrazione a lui, non più guerra spietata. — Vagheggiamenti e sguardi benigni su tutta la linea. Invaghiti di lui non solo femmine ma anche maschi.

V.

Roma, mese dottorale.

Il fanatismo prodotto da Nicotera è troppo: speriamo venga moderato, altrimenti gli strati di cuoio, alias *cicchetti* dei suoi tacchi da scarpe, saranno messi all'asta e comprati a prezzi favolosi onde farne altrettante reliquie. — Chi non vorrà una memoria del grand'uomo di Stato?

(I dispacci si fermano qui, ma speriamo che i successivi che ci giungeranno accennino alle arginature, ossia tele Filopanti, onde porre un freno allo straordinario straripamento di simpatie di cui, ci sia permesso il dirlo, è fatto bersaglio in questi giorni l'onorevole Barone Nicotera).

PROBLEMA A PREMI (a)

Due legittimi fratelli chiamati Minghino e Checcone dovendo escire di famiglia e far San Michele il dì 8 Maggio, avevano da dividersi in parti uguali una botte piena di vino di quel buono della capienza di Ettolitri **8**: ma non avevano altri recipienti all'infuori di due vasi uno della capienza di Ettolitri **3**, e l'altro di Ettolitri **5**; tuttavia a furia di raggirare i talenti se lo divisero perfettamente.

Si domanda come fecero, ossia quali dei menzionati recipienti riempirono e vuotarono per giungere ad un tanto risultato.

(a) Chiunque coll'esatta soluzione del *Mudus tenendi* ossia del come fecero Minghino e Checcone a dividersi il vino invierà lire **3** entro e non più tardi di Mercoledì 17 corrente ore 12 meridiane, riceverà una copia dell'accuratissima stampa per quadro rappresentante **La Maddalena** del Correggio.

Quest'effigie di donna avvenente ma pentita può stare tanto nella cella di un monaco quanto nel gabinetto di un libertino.

Fra i concorrenti, due favoriti dalla sorte potranno concorrere ai seguenti premi eguali complessivi

Due Casse di 12 BOTTIGLIE l'una di Vino

nato e maturato nelle colline della Rana. — Ogni premio ossia cassa sarà composto di 6 bottiglie di vino grosso da pasto e 6 di vino dolce amabile per signora da far loro leccare i baffi se li hanno.

Presto dunque al cimento (e non *cemento*) con attenzione.

Spiegazione della *Sciarada* antecedente:

MARCIA-PIEDI.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna Tip. del Giornale La Rana

ANNO XII. Bologna, Venerdì 12 Maggio 1876 N. 19.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

I SUICIDI PER AMORE

Sestine

(Continuazione e fine)

Della *Rana* nel numero passato
(Cinque di maggio — Numero Diciotto)
La bellà Cuffiarina abbiam lasciato
Che s'era chiusa in casa, e sempre sotto
L'influenza d'un duol fiero e profondo,
Dava un addio al Traditore e al mondo,

E su un foglio scriveva: « Unico e solo
« Amor mio ti dò l'ultimo addio:
« Per nuovi mondi ora disciolgo il volo
« E corro addolorata in braccio a Dio,
« Salute o traditor... buona fortuna
« Ci vedremo nel mondo della Luna.

« Prendi una treccia de' miei ricci biondi
« Io te la lascio insieme a questo anello;
« La treccia mia sul tuo cor nascondi
« E serba l'anellin angiolo bello....
« Ti parlino di me che più non sono....
« Ingrato traditor io ti perdono!

« Ti perdono e ti lascio due mutande
« Un *cignon*... un cappel e tre corsetti
« Un'ixa, un seggiolin... l'armadio grande
« Sei camicie ed un par di stivaletti,
« Uno specchio due busti in buono stato
« E il mio ritratto fatto da Sorgato.

« Vendi tutto all'infuori del ritratto
« E fammi coi quattrin dir qualche messa..
« Addio o infido, io ti perdono a patto
« Che tu mi faccia una formal promessa
« Di ricordar la tua fedel fanciulla
« Che or'affronta per te la morte e il nulla! »

Scritto questo patetico biglietto
Chiude con precauzion finestre e porte
Ed accende il fornello; e sovra il letto
Composta attende dal Carbon la morte
Che lenta e grave scende sul suo core
Che più non batte... vittima d' amore.

Si sparge il caso all'indomani, e il nome
Della fanciulla va glorioso intorno:
Della morte saper si vuole il come
Il quando ed il perchè... e per un giorno
La cuffiarina è pianta ed è chiamata
Martire d' un' *idea* sfortunata

Le compagne, le amiche in bianco velo
Vengono a' accompagnarla in processione:
E un giovane orator la porta al cielo
Recitando una funebre orazione
In cui si parla del suo biondo crine
Del suo amor... e si piange il crudo fine.

L'esempio è contagioso, e i tristi onori
Compartiti alla morta giovinetta
Le fantasie accendono, ed i cuori
Afflitti per amore o per... *bolletta*
Invidiano la fine d'ogni male
E sognano una morte trïonfale.

Ed un così si getta dalla torre
E per amor rimane massacrato,
Un altro sotto a un *tren* giulivo corre
E resta dalla macchina schiacciato:
Un per morir il capo si lambicca,
Pensa e ripensa ed alla fin s'*impicca*!

Ora un Tizio s'imbuca in un Caffè (1)
E messosi a sedere in un cantone
Ordina del buon vino, un *consumè*
Un fritto, un lesso, un quarto di cappone
E dopo aver pranzato allegramente
S'ammazza... come cosa divertente.

Un Caio che ottener non può l'amante
Verso un canal volge gli stanchi passi
E del canale quando è giunto innante
Le saccoccie riempie con dei sassi
E nell'acque si getta a capo in giù...
Salute a noi sinchè non torna su!!

Un Sempronio che è stanco della vita
Causa le delusioni dell'amore
— Non reggo - ei grida - ahi chi porge aita?
In tanto duolo che mi turba il cuore?....
E siccome nessuno lo consola
Ricorre alla pietà d'una pistola.

Ed un che in gioventù fece il barbiere
E conserva la lama d'un rasoio
Oppresso da amoroso dispiacere
Grida: - che faccio io mai? - Soffro, m'annoio
Tregua non trovo e pace: il campo santo
Calmerà alfine il mio dolor che è tanto.

Ed il rasoio tolto di cassetta
Lo affila sulla pietra con premura
E corre dell'infida giovinetta
Fra le pudiche un dì... or tristi mura,
E della traditrice sulle porte
Col rasoio si sgozza e trova morte!

Ma basta, basta... chè di sanguinari
Casi, i giornali sempre sono pieni
E dì non passa che fra i *fatti vari*
Di rasoi non si parli o di veleni
E si narri di pazzi da ospedale
Che per amor han terminato male.

Cessi una volta, cessi la manìa
Di attentar per un nulla ai proprii dì
Dunque la vita è così trista e ria
E il mondo è insopportabile così
Da spinger chi si sente l'alma vuota
A ricercar un'altra vita ignota?...

Se dopo la tempesta vien sereno
Se dopo il brutto sorge sempre il bello
Perchè — per un dolor che v'ange il seno,
Per un amor — si perderà il cervello
E disperando senza fede alcuna
Si dovrà andar.... nel mondo della luna?

X. Y. Z.

(1) Questo triste fatto è accaduto poche settimane sono nel *Caffè d'Italia* a Roma, e così gli altri generi di morte qui presso descritti *sono tolti dal vero.*

STUDI SUGLI ERBAGGI E I FRUTTI

Fenocchio. — Nome d'un erbaggio... che serve da frutto, e che fa da Sindaco nella statua di Paolo Incioda.

Patata. — Radice farinacea che si mette attorno all'arrosto.... e che dirige un celebre educandato di ragazze..... galanti.

Fico. — Frutto dolcissimo... ai cui rami si appiccò Giuda.

Pera. — Frutto come sopra.... che si *gratta* sovente da un uomo che sia imbarazzato.

Pomidoro. — Pianta ortense che maturava nel giardino delle Esperidi... e che adesso matura in tutti i campi.

Carota. — Radice mangiabile.... nelle pagini dei giornali politici.

Sedano. — *Senz'accento* è un erbaggio che si mangia la vigilia di Natale, *coll'accento* è... una sconfitta mangiata e digerita dai francesi.

Barba-cappuccina. — Genere d'insalata che si ritrova sulle gote d'un frate zoccolante.

Mellone. — Frutto eccellente.... che portano sulla vita i gobbi... Il *Mellone* ha una moglie che si chiama *Mela*... ed un figlio che i bolognesi conoscono col nome di *meloncello*...

Fava. — Specie di legume... che verde è mangiato dagli uomini, e secco dai somarini. La *Fava*.... ha un marito che si chiama *favo*... ove le Api pongono il miele ed un parente che si chiama *favonio*... ossia vento marino di ponente.

Cece. — Specie di biada che si beve per caffè puro.

Cedro. — Frutto odorossimo più grosso del limone che viene dal Libano, e che ha un nonno molto aspro il quale si chiama *cedrone*.

Limone. — Frutto eccellente, e che si *stringe* da quelli che fanno i santocchi i quali si chimano così: — *stringi—limoni*.

Arancio. — Altro frutto... col quale il Municipio si è servito per fare i *chepy* alla Banda cittadina.

Lente. — Specie di legume... che portan sugli occhi i giovani eleganti.

Cocco. — Frutto indiano... che le mogli adoprano come vezzeggiativo dal proprio marito, chiamandolo *cocco* mio.

Marrone. — Frutto secco... usato da molte ragazze che sovente fan dei... *marroni*.

Faggiolo. — Legume... che ha partorito un burattino che si chiama *Faggiolino*.

Manderino. — Frutto dolcissimo... che serve di *dignità* nell'Impero Ottomano,

Mandola. — Frutto più piccolo della noce... che si suonava dai Menestrelli... e dalle ragazze.

Noce. — Frutto... che si somministra nella testa ai ragazzi cattivi.

Cocomero. — Frutto estivo... in cui a Firenze ci si rappresentano le commedie.

Lazzerino. — Altro frutto agrodolce... figlio di *Lazzero* risuscitato, e del Deputato *Lazzero* fratello d'un *Lazzeretto* pei colerosi, e nepote d'un *Lazzerone* di Napoli.

Cipolla. — Radice bulbosa... che ha fatto il disegno del Palazzo della Banca Nazionale di Bologna. La *cipolla* ha un figlio che si chiama Marmo *cipollino*.

Nespola. — Frutto... che si matura colla paglia.

Questioni del giorno

Povero Andrassy: io credo che malgrado i tuoi sforzi e quelli del tuo vicino suggeritore non avverrà niente di buono. La nota mosaico che costò alla gubbia redattrice tante fatiche e tante notti insonni, sarà presto stracciata dalla Russia e dalla Turchia e in allora fuoco contro fuoco s'ha da vincere o da morir. — Il turco però morirà presto, perchè colla *rana* che lo perseguita, e la debolezza nelle gambe prodotta dalle Odalische, non si può tener botta e resistere un pezzo.

L'Esercito Municipale

Offriamo ai lettori un quadro ossia panorama generale delle forze di terra e di mare di cui dispone il nostro Municipio. — Vi è il corpo scelto, alias gendarmi ossia catuboni: nè manca il fascio d'arme d'attrezzi del mestiere. — Al di sopra del quadro sfila in bella mostra il treno rappresentato dal carrettone dei cani, poi l'artiglieria e la marina figurate dalle botti con cui s'innaffiano le contrade. — La fanteria è numerosamente rappresentata dagli spazzini che fanno bella mostra del nuovo figurino. — Mancherebbe solo la *cavalleria*, ma l'esperto Municipio ha creduto bene di farne senza, sapendo benissimo che la fanteria degli spazzini può all'uopo fornire il contingente che sembra non esistere.

Zucca. — Grosso frutto acquoso... in cui si ripone del vino.

Ghianda. — Frutto che serve di pasto ai maiali.... e che le belle damine usano per riporvi l'odore.

Peperone. — Legume piccante... padre del *pepe*... e che diventa rosso sul volto dei seguaci di Bacco.

Radice. — Legume che si mangia col lesso... e che è molto indigesto agli scolari di Matematica se devon trovare la *radice* quadrata.

Cicoria. — Erbaggio amaro.... che diventa molto dolce per quei caffettieri che lo vendono come *caffè moka*.

I 5 MISTERI DOLOROSI E PIOVOSI

Nel primo Mistero doloroso si contempla.... la posizione disperata di quei poveri diavoli i quali nei giorni 6, 7 e 8 maggio dovevano far *san michele* e ne erano impediti dalla pioggia inurbana che cadeva a torrenti, quasi fossersi rotti i cerchi alle botti celesti.

I poveri inquilini stavano coi letti disfatti, cogli armadi sulle scale, colle padelle in una cesta aspettando sempre un raggio di sole, il quale non veniva mai.

Essi, per colmo di sventura, avevano la maglia e la camicia di flanella in un baule.... mentre un freddo tutt'altro che primaverile intirizziva le loro membra sconsolate.

Nel secondo Mistero doloroso si contempla la disperazione dei poveri commedianti dell'Arena del Sole e del Teatro Giardino, i quali ogni mattina facevano affiggere i programmi per la recita del dopo pranzo, ed ogni dopo pranzo miravano sconsolati i programmi stessi bagnati da una pioggia abbondante.... e per essi assai tragica.

Nel terzo Mistero doloroso si contempla l'impazienza di tutti coloro i quali avendo poche occupazioni e molta curiosità, hanno sfidato per più giorni il *diluvio universale*, correndo alla stazione ferroviaria per vedere l'arrivo del gran principe indiano Salar Yung il quale si è fatto molto desiderare, specialmente da coloro che lo hanno atteso... con i piedi bagnati e col timore d'un reuma alle gambe o d'un raffreddore di petto.

Nel quarto Mistero doloroso si contempla la stizza dei signori Etruscomaniaci del Giardino nuovo, i quali, sempre a cagione del tempo perverso, hanno veduta compromessa per qualche tempo l'escavazione delle tombe che ora stanno sott'acqua, come tonno sott'olio, con grave danno delle fibule etrusche che prenderanno la ruggine.

Nel quinto ed ultimo Mistero doloroso, si contempla alfine la disperazione di tutti i proprietari delle birrerie scoperte *extra muros*... i quali restano soli ed abbandonati alla barba dei concerti, delle bande, dei Teatri e simili.

E si contempla ancora la *cica* di tutti quei galanti e conquistatori che speravano un mondo di belle cose dalle dolci relazioni fatte fra una suonata Codevilla e un bicchiere di *birrone* di Vienna.

Giaculatoria

O gran *Sole*, signore delle genti
Mostra il tuo volto ai sudditi dolenti.

X. Y. Z.

DICHIARAZIONE AMOROSA

D'UN CAPORALE D'ARTIGLIERIA ALLA SUA BELLA

Sonetto

Se il mio cor diventasse un *pistolone*
Od una *Carabina federale*
Se una *torpedin* fosse micidiale
Una *spingarda*, od uno *spingardone:*
Un *fucile da caccia*, od un *trombone*
Od una *colubrina*, od un *mortale*
S'egli fosse una *macchina infernale*
Una *mitragliatrice*, od un *cannone*
Lo vorrei caricar con centosei
Libbre di *polve*, e un mucchio di *mitraglia*
E contro del tuo cuore lo punterei:
E mirando con occhio che non sbaglia,
Il tuo cor di granito io ferirei,
E vincerei così la gran battaglia.

Citrullo Tadei — *Caporal-poeta.*

A Torino ha avuto luogo la terza e solenne distribuzione dei premi della società protettrice degli animali.

Ecco un nuovo cespite d'entrata e una nuova fonte sicura di guadagno, quasi maggiore di quella proposta dal Professore 1, 45 e 90 e dagli astri minori che promettono terni secchi e cinquine spolpate: mettiamoci a proteggere gli animali e saremo certi di non morire di fame e di buscarci dei premi.

Anche a Bologna sarà pubblicato un concorso, volendosi istituire una sessione telegrafica femminile.

Ben pensato: si sa che le donne bolognesi come quelle di tutto il Regno, sono espertissime nel sistema di *telegrafare*.

Telegrafano anzi con tutte le possibili variazioni.

Pipietto, il celebre prigioniero che dorme sulla paglia, ed è tanto fortunato da trovare dei merli che lo credono, e gli fanno delle collette onde si possa comprare almeno un materasso da lire 25, proprio di quelli che debbono acquistare coloro cui *piace dormir bene;* Pipietto dunque si trova avere delle pantofole ornate di pietre preziose che non valgono meno di 100 mila franchi.

E si ostinano a chiamare Pipietto lo spogliato e il *moderno* Giobbe, non ostante la sua età, le sue ricchezze e il palazzo con 366 finestre. — Povero Giobbe in qual letamaio ti trovi e con quali ciabatte nei piedi! — Non posso vedere un tanto supplizio e credete lettori che sono addolorato al punto, da offrirmi in carne ed ossa onde far cambio con un martire di questa fatta. — Mi assoggetterei alla peggior ipotesi a fare un semplice cambio colle mie pantofole e quelle del Prigioniero!...

Il nuovo Gabinetto ministeriale stabilito a Bukarest è degno d'ammirazione per gli strani cognomi che lo compongono.

Questi sono:

Monalachi — Costachi — Brattianu — Cogaluiccanu e Vernescu.

Mancano ancora altri nomi, ma speriamo che non siano meno lubrici dei fin qui conosciuti.

L'onorevole Lanza non ha assistito all'adunanza tenuta dalla destra, nè a quella della sinistra.

Questo è l'unico modo per mandare tutti del pari.

Leggevasi nei giornali di Martedì che i prefetti Bardesono e Casalis erano stati chiamati a Roma dal Ministro dell'interno, per dare *l'ultima mano* al movimento dei sotto prefetti e consiglieri di prefettura.

Dubitiamo che i prefetti Bardesono e Casalis possano esser rimasti contenti di andare a Roma; non c'è del loro amor proprio a correre a dare *l'ultima mano*.. infatti possono esser stati presi per due *inverniciatori* o *bianchini*.

Fra maestro e scolaro:

— Sapreste dirmi che cosa significa la parola *reagire?*

— Subito, signor maestro. — La parola *reagire*, vuol dire *agire contro il re*, e quindi questo verbo contiene apertamente un delitto di *lesa maestà*.

L'ex-regina Isabella, vuole interporsi fra suo figlio ed il Papa per far cessare il loro *raffreddamento*.

— Ci riescirà? chiedono i giornali.

Io credo si.

Colla mole del suo corpo l'ex-regina riescirebbe a *scaldare* — non soltanto il Papa e Don Alfonso — ma persino tutto quanto il collegio dei Cardinali.

Monsignor Ségur ha scritto un opuscolo sull'*Inferno*.

Il Papa l'ha lodato, e D. Malcotto si augura che quell'opuscolo venga presto tradotto in italiano.

Io trovo ben meritati gli elogi del Papa, e faccio voti che sia soddisfatto il desiderio dell'amico Giacomo.

Chi più dei nostri preti deve sentir il bisogno di conoscere quei luoghi, che li dovranno accogliere un dì?

PROBLEMA A PREMI (a)

(2.ª PUBBLICAZIONE)

Due legittimi fratelli chiamati Minghino e Checcone dovendo escire di famiglia e far San Michele il dì 8 Maggio, avevano da dividersi in parti uguali una botte piena di vino di quel buono della capienza di Ettolitri **8**: ma non avevano altri recipienti all'infuori di due vasi uno della capienza di Ettolitri **3**, e l'altro di Ettolitri **5**; tuttavia a furia di raggirare i talenti se lo divisero perfettamente.

Si domanda come fecero, ossia quali dei menzionati recipienti riempirono e vuotarono per giungere ad un tanto risultato.

(a) Chiunque coll'esatta soluzione del *Mudus tenendi* ossia del come fecero Minghino e Checcone a dividersi il vino invierà lire **3** entro e non più tardi di Mercoledì 17 corrente ore 12 meridiane, (b) riceverà una copia dell'accuratissima stampa per quadro rappresentante **La Maddalena** del Correggio.

Quest'effigie di donna avvenente ma pentita può stare tanto nella cella di un monaco quanto nel gabinetto di un libertino.

Fra i concorrenti, due favoriti dalla sorte potranno concorrere ai seguenti premi eguali complessivi

Due Casse di 12 BOTTIGLIE l'una di Vino

nato e maturato nelle colline della Rana. — Ogni premio ossia cassa sarà composto di 6 bottiglie di vino grosso da pasto e 6 di vino dolce amabile per signora da far loro leccare i baffi se li hanno.

Presto dunque al cimento (e non *cemento*) con attenzione.

(b) AVVERTENZA

Pare che il mese di Maggio abbia sui Problemi da risolvere dei sinistri influssi. — Pochissime furono le spiegazioni fin qui giunte, alcune delle quali erronee. Altre, non essendo accompagnate dal **prescritto vaglia di L. 3,** hanno servito ad accendere un sigaro Sella al nostro benemerito compositore.

Visto tanto abbassamento di testa nel pubblico, abbiamo decretato e come dicono i Piemontesi **decretumma:**

Art. 1.° — Il termine per maturare la soluzione del Problema, e quindi per l'invio della spiegazione, è protratto a tutto **Mercoledì 24 corrente ore 12 meridiane.**

Art. 2.° — Tutti i nomi dei signori che avranno spiegato e pagato, saranno pubblicati colle relative residenze nel giornale la Rana *ad perpetuam rei memoria*, visto come sino ad ora possa proprio dirsi che veramente molti sono i poveri di spirito.

Art. 3.° — È dato ordine al cantiniere della Rana di assortire di 4 differenti specie di vini ognuna delle casse che costituiscono i due premi, che toccheranno in sorte agli spiegatori del Problema anzidetto.

Art. 4.° — Chi non avrà una cassa avrà la *Maddalena* anche se non colpisce nella giusta spiegazione. — Resta inteso che egli però non potrà concorrere, come al solito, ai premi promessi. — E basti per ora.

Dato nella Residenza Ranesca il giorno di ieri 11 asinesco mese come lo confermano i fatti dell'abbassamento di testa... o di saccoccia... nei nostri carissimi lettori.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna Tip. del Giornale La Rana

ANNO XII. Bologna, Venerdì 19 Maggio 1876 N. 20.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

AVVISO

In seguito a ripetute richieste, si notifica che si è proceduto, e sono subito vendibili e pronte le accurate copie di una seconda ristampa della

FEDRA

Stupenda fotografia con contorno dorato per elegantissimo quadro da gabinetto

Prezzo Lire 2

da spedirsi al giornale *La Rana in Bologna.*

ULTIME COPIE

del premiato ritratto dell'Augusta Principessa

MARGHERITA

Grande cromolitografia per quadro

Prezzo Lire 3

pure da spedirsi al giornale la *Rana* in Bologna. — Chi spedirà lire 5 per l'acquisto della Fedra e del Ritratto, riceverà gratis il 13 romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da numerose e lepidissime caricature.

RIVISTA SETTIMANALE

La piogga dei Principi stranieri in Italia continua.

Dopo i principi di Prussia, abbiamo avuto la calata del Principe di Reuss, del Principe Leopoldo d'Inghilterra e di Sir Salar Yung con numeroso seguito Indiano composto di uomini, donne ed altri animali bizzarramente vestiti.

Le sensazioni che i sullodati principi hanno provate in Italia sono state grandissime, ma ciò che ha fatto loro maggior impressione sapete che cos'è stato?... Il *cappello* dei *cappellon* milanesi, in tutto simile alla *catuba* dei nostri *polismani* ed al *cilindro* dei *policeman* di Londra.

— Oh yes, ha detto il figlio ultimo della Regina d'Inghilterra, col facente funzione del vice Sindaco di Milano: *yes*, vedo che l'Italia è sulla via del vero progresso: ha i *cappelloni* come hanno le guardie di città a Londra!

Mentre a Milano un principe lascia il posto ad un'altro principe con grande consolazione degli albergatori che ingrassano a vista d'occhio, a Firenze alcuni galantuomini si divertono a forare i tubi a gaz, ed accenderlo quando il medesimo esce dai buchi.

Divertimento per divertimento, e si spera che la questura si divertirà a mandare i *foratori* a divertirsi in *Domo petri!*

Le corse a Roma sono andate assai male, cosicchè i fantini furono costretti a correre coll'ombrello. — Più d'un cavallo — causa il tempo, ha preso il raffreddore, e il comitato delle corse si è mangiate le unghie imprecando al *fontaniere* del Paradiso.

Pare assolutamente che si debba *far la barba* al gran Turco.

L'incidente di Salonicco, ha dato la pietra al rasoio.

Due consoli uccisi e dei cristiani massacrati.... Ma giuggiole!... questi son proprio *affari turchi.*

E così a calci e spinte si maturerà la famosa questione d'Oriente, l'unica questione che sorga ancora a consolare un poco il cuore esulcerato dei giornalisti politici.

Oh Dei!.. come faranno i *Corrieri*, le *Gazzette*, i *Pungoli*, i *Monitori* a riempire le loro 3 pagini se ogni questione scompare dall'orizzonte?

Ci resteranno è vero i *suicidi*... ma per riempire tre pagine bisognerebbe che si suicidasse l'Italia intiera ed allora vi sarebbe un grande pericolo, che una volta morti tutti gl'italiani, essi non leggessero più i *Corrieri* i *Monitori* e i *Pungoli!*

IL LIBRO NERO

—0—

Abbiamo una grave questione in piedi, ed è la questione del *Libro nero.*

Il *libro nero*... è un *libro bianco*, su cui si scriveva con inchiostro *nero* la vita, e i miracoli di parecchi fra i deputati della sinistra.

La redazione del *libro bianco*... scritto in *nero*, fu ordinata dal Ministro dell'Interno allo scopo — diceva il ministro — di conoscere i suoi polli.

Le biografie sono presso a poco così concepite:

« N. N. Cav. Comm. Deputato di X. dell'età di anni 46 e mesi 7. — celibe con... prole — nato a V. prov. di Y.

Sulla prima gioventù il sig. N. N. fu nel seminario di K. ove si distinse nel cantare i salmi e nel bere il brodo dei compagni.

Sino ai 18 anni vestì da prete.

Ai 20, entrò nell'università di T.

Ai 25, fu laureato dottore flebotomo.

Sino a 30 anni fece il *retrogrado*, e corteggiò la cameriera del suo curato.

Dai 30 ai 40, si distinse per dei sentimenti molto *moderati*, e amò d'ardente passione la sposa del sotto prefetto in vista de' suoi meriti. Fu fatto cavaliere.

Mercè l'influenza della.... sposa del sotto prefetto e degli impiegati della sotto prefettura, i *questurini* compresi, il sig. N. N. fu nominato Deputato nel collegio di X, e salì al parlamento giurando di salvare la patria.... che era salva.

Propose una legge per l'erezione d'un ponte sul fiume di X. — Ma la legge non fu approvata, ed egli si scagliò contro al ministero Menabrea, accusandolo di poco amore per la patria e per i ponti.

Da quel momento passò alla *Sinistra* ed ha sempre costantemente votato contro tutti i Ministeri.

Durante la sua vita politica ha scritto un opuscolo sul discentramento delle Parrocchie suburbane, ed un trattato sulla moltiplicazione delle trote, mediante una polvere di sua invenzione.

Entrambi gli opuscoli destarono una grande sensazione sui salumai dell'Italia unita. — L'anno passato fu fatto Commendatore, accettò l'onorevole distinzione, ma seguitò a votare contro il Ministero.

N. N. è un deputato non degno di essere sorvegliato, essendo inocuo. »

Firenze 1869.

Siccome la *Rana* è la prima a dare alcuni *fac-simili* delle biografie del *libro nero*, così continuerà per uno o due numeri a riprodurne, nella sicurezza di rendersi ben accetta ai lettori che l'onorano della sua stima e benevolenza.

STUDI SUI GIORNALI D'ITALIA

— Qual'è il giornale che getta maggior luce sulle cose? — *Il Sole.*

— E quello in cui si svolgono gli avvenimenti della umana vita? — *Il Secolo.*

— Di qual giornale fa uso il mandriano? — Del *Pungolo.*

— Qual giornale è ammesso agli onori ed ai privilegi di città? — *Il Cittadino.*

— E questi qual giornale deve amare? — *La Patria.*

— Qual'è il solo giornale che vi dà degli avvisi? — *Il Monitore.*

— E quello che dà maggior impulso? — *Il Movimento.*

— E quello che dà maggior vigore? — *Il Risorgimento.*

— Qual giornale stabilisce la concordia fra gli uomini? — *L'Alleanza.*

— Qual'è il giornale destinato ai pubblici spettacoli? — *L'Arena.*

— Nel fuoco evvi dei giornali? — Si - *La Favilla.*

— Quali sono i giornali appartenenti ai barbieri? — *Il Piccolo, Il Figaro.*

— Qual giornale predilige la vostra innamorata? — *Il Presente.*

— Su qual giornale sono fondate le leggi? — *Il Diritto.*

— Qual'è il giornale il più virtuoso? — *La Perseveranza.*

— Qual'è quello che non ha un certo giudizio dell'intelletto? — *L'Opinione.*

— Qual'è il giornale che abbraccia tutta Italia? — *La Nazione.*

— Qual'è quello che sa colpire nel segno? — *Il Bersagliere.*

— Qual'è quel giornale che non ha peranco veduta la luce? — *L'Avvenire.*

— Ed il più antico qual'è? — *Il Popolo Romano.*

— E il più moderno? — *Il Progresso.*

— Qual'è il giornale che rende giustizia a chicchessia? — *Il Tempo.*

— Qual'è il giornale che meglio sappia difendersi? — *La Sentinella* (Bresciana.)

— E questo qual giornale adopera per dare allarme? *Il Fischietto.*

ALFABETO FANTASTICO

AMORINO, delizia degli Erzegovini

BANDERUOLA

CORNUCOPIA dell'abbondanza

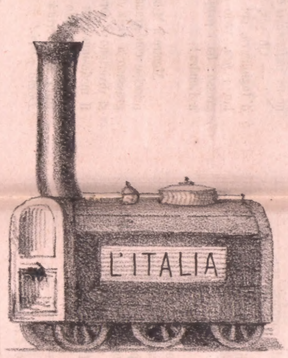
DIAVOLO e bella compagnia

ECLISSE

FANTOCCIO

GIGANTE

IMPOSTORE



LOCOMOTIVA che fortunatamente va da se

MOSTRUOSITÀ di connubbio

NEGLIGENTE

OBESO

POTENZA del Moscovita

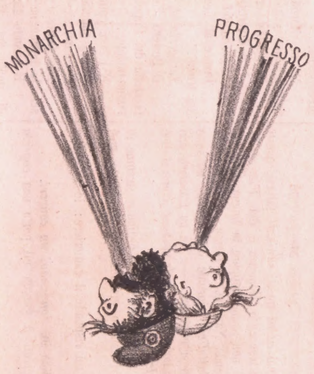
QUADRANTE-Galateo di un partito sconfitto

RAGNO.....e mosche

SALTIMBANCHI

TENDA

UMILIAZIONE



VENTI deboli

ZAMPE robuste

BORDONI

— Qual giornale sa mantenere i proprii obblighi? — *Il Dovere.*

— Qual'è quello che sa giudicare il bene ed il male? — *La Ragione.*

— E quello che vi fa sorgere a novella vita? — *Il Rinnovamento.*

— Qual'è il giornale di S. Giovanni Battista? — *Il Precursore.*

— Qual'è il giornale primario del regno? — *La Capitale, Roma.*

— E quelli che operano a loro talento? — *La Libertà, L' Indipendente.*

— Nei giornali evvi qualche pianta aromatica? — Si - abbiamo lo *Zenzero.*

— Qual'è il giornale più filantropico? — *L'Amico del Popolo.*

— E nel popolo qual giornale risiede? — *La Democrazia.*

(continua)

Corrispondenze Italo-Francesi

Bologna, Maggio 1876.

Come sono mai *asini* questi *sapienti* italiani, questi padri di *Cicerone avvocato Romano* e del *Fico della Girandola*... Essi non sanno neppure la lingua francese, la lingua della grande Nazione. A Roma, che è la culla della *Civiltà... Cattolica* (giornale dei gesuiti) mi sono accaduti dei graziosi equivoci. — Ve ne trascrivo uno onde possiate mandarlo al *giornale musone* (come si dice in italiano *giornale per ridere).*

Vado a una trattoria di second'ordine e siccome io capisco benissimo l'italiano, ma non lo parlo affatto, così dico: — Garcòn.

— Signore, mi risponde il cameriere: io non sono un *garzone.*

— *Benè..* dico io, *donne-moi un couvert.*

Dopo due minuti il garçon mi porta una *coperta da letto.*

Chiarito l'equivoco, e datami una *posata* io aggiungo:

— *Donne-moi, une serviette.*

— *Monsignore....* in questa trattoria non vi sono *servette!.. siamo tutti uomini.*

— *Donnè-moi...* insisto io, e il cameriere aggiunge:

— Che *donnè* che *donnè...* qui non vi sono *donne,* siamo tutti uomini, ve l'ho pur detto?

Io non perdo la pazienza e continuo.... — *Ecutez vous me donnerez...*

Il garçon, m' interrompe dicendo: — Signore in questa trattoria non si *dona* nulla — qui si paga.

Ma io non mi perdo d'animo, e aggiungo: — *vous me donnerez un lievrez.*

E il cameriere mi porta il *libro...* in cui sono notati i prezzi delle vivande!...

Finalmente io perdo la pazienza e lasciati 10 cent. di buonamano, parto cercando un *Restaurant-Français.*

* * *

Questa mi è accaduto a Bologna - che in italiano si chiama Felsina - la quale è una città dotta.... come dice l'arma attaccata alla porta del suo palazzo.

Una mattina chiamo il *Valletto di Cambery,* come si dice in italiano - *le valèt de chambre* e dico: — *Allons, je vais me lever.*

— Bene - grida il *valletto... vi volette lavare...* e mi porta l'asciugatoio e il catino.

Io lo mando al diavolo, ed egli mi manda una *valletta...* o cameriera, la quale - dice di parlare francese.

Allora io dico: — *Fame de chambre, donne-moi un bassin,* (bacino per lavarsi).

— *Mon Dieu!...* grida la *fame* innoridita, io non dò *bacini* ad un uomo che non conosco!.. — E fugge!..

* * *

Di questi annedoti — cara amica — me ne sono accaduti molti, durante il mio pellegrinaggio in Italia, ma formeranno essi il tema d'un'altra mia lettera, dovendo adesso andare a vedere.... i *sepolcri pubblici,* che scavano nei *nuovi giardini Etruschi* di Bologna detta Felsina

Sono — *Votre ami fidèle et sincère*
Iean Baptist Raifort.

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

* * * « E le cateratte del cielo hanno continuato ad aprirsi.

E l'acqua è caduta a torrenti.

E i cappelli degli inservienti municipali sono diventati tanti *Duilii.*

E il carretto dei cani si è trasformato in un'Arca di Noè colle bestie.

E gli scavi etruschi sono diventati tanti *laghi etruschi.*

E le ragazzine che avevano preparata una toeletta da mezza stagione, ne han dette delle belle.

E coloro che avevano impegnato il sovrapaletò ne han detto delle brutte.

* * * Domenica passata il signor Orlandi figlio avrebbe dovuto fare il suo volo umoristico.

Ma il tempo ha impedito il gran fatto.

Invece della *partenza... umoristica* del pallone Orlandi, abbiamo avuto *l'arrivo serio* del signor Prefetto.

Domenica prossima avremo la Madonna di S. Luca e le corse... dei contadini a S. Pietro e dei Cavalli alla Montagnola.

Ma se ritorna a piovere invece delle corse dei Cavalli, avremo soltanto le corse di barche.

E si potrebbero fare nel nuovo lago del nuovo giardino.

* I divertimenti diffettano.

* * *L'Arena del sole* si è cangiata nell'*arena dell'acqua.*

Invece al Teatro Brunetti continua ad essere il teatro dei trionfi.

La gerla di Papà Martin ha fatto fanatismo.

Il Bottero - da non confondersi col direttore della Gazzetta del Popolo di Torino - ha piaciuto straordinarissimamente.

E i suoi compagni *idem.*

Presto anderà in iscena il *Crispino* e la *Comare.*

E siamo sicuri che sarà la *comare* del pubblico!

L'elefantessa del *Serraglio* continua sempre ad essere la beniamina del pubblico.

E quando dico *serraglio* non intendo già di parlare di quello del gran Turco, ma di quello visibile tutti i giorni, e le sere nel Prato di S. Francesco.

Un assiduo lettore di *Gazzette* vedendo da qualche giorno sui giornali di Bologna che alla Corte delle Assisie è da qualche tempo che le udienze sono tutte occupate dall'*arringa* del cav. Zanoni, ha esclamato:

— Altro che *arringa!* continua troppo: mi par quasi una *balena!...*

Il Khedivè d'Egitto con un decreto ha stabilito che tutti i debiti dello Stato nonchè quelli particolari del patrimonio privato del principe, siano rimborsati fra un periodo di 65 anni.

Bella cosa; potessi incominciare anch'io a pagare i miei debiti fra un tempo eguale!

La bella città di Chicago (America) ha la fortuna di avere due sindaci. — E dire che da noi molti preferirebbero di non averne nessuno!

Questi due sindaci si chiamano l'uno *Colvin* e l'altro *Hoyne.*

Colvin, che era sindaco prima, pretende rimanere in ufficio pel motivo che i suoi poteri non sono ancora spirati.

Il Consiglio comunale, in una seduta (e qui si noti che in tutto il mondo tutti i Consigli sono *sconsigli)* riconobbe qual sindaco Hoyne.

Il signor Colvin pubblicò un manifesto in cui proclama usurpatore Hoyne.

Ciò nulla meno, Hoyne entrò in funzione.

Tanto l'uno come l'altro sindaco ordinò ai capi d'ufficio della municipalità di obbedire a lui solo.

La farsa continua... e i tribunali lavorano per giungere a conoscere quali dei due Sindaci ha ragione d'intignarla di più.

Il giorno 14 l'Imperatore di Germania ha dato un pranzo ai ministri di Austria e Russia.

Dopo il pranzo, il detto imperatore pronunziò un discorso e prese congedo da Andrassy nel modo più cordiale.

Ora che anche un pranzo è stato consumato, speriamo che la questione dell'Erzegovina sia un poco più prossima alla soluzione. — È da un pezzo che si sa che *se non si mangia* non si conclude niente.

PROBLEMA A PREMI (a)

(3.ª Pubblicazione)

Due legittimi fratelli chiamati Minghino e Checcone dovendo escire di famiglia e far San Michele il dì 8 Maggio, avevano da dividersi in parti uguali una botte piena di vino di quel buono della capienza di Ettolitri **8**: ma non avevano altri recipienti all'infuori di due vasi uno della capienza di Ettolitri **3**, e l'altro di Ettolitri **5**; tuttavia a furia di raggirare i talenti se lo divisero perfettamente.

Si domanda come fecero, ossia quali dei menzionati recipienti riempirono e vuotarono per giungere ad un tanto risultato.

(a) Chiunque coll'esatta soluzione del *Mudus tenendi* ossia del come fecero Minghino e Checcone a dividersi il vino invierà lire **3** entro e non più tardi di Mercoledì 24 corrente ore 12 meridiane, riceverà una copia dell'accuratissima stampa per quadro rappresentante **La Maddalena** del Correggio.

Fra i concorrenti, due favoriti dalla sorte potranno concorrere ai seguenti premi eguali complessivi

Due Casse di 12 BOTTIGLIE l'una di Vino (b)

nato e maturato nelle colline della Rana. — Ogni premio ossia cassa sarà composto di 6 bottiglie di vino grosso da pasto e 6 di vino dolce amabile per signora da far loro leccare i baffi se li hanno.

Presto dunque al cimento (e non *cemento*) con attenzione.

(b) Premio addizionale

Chi coll'esatta spiegazione del **Problema** invierà **lire 1,** riceverà il Romanzo umoristico di 200 pagine **il 13,** illustrato da lepidissime caricature, ovvero la **Strenna della Rana pel 1876,** ovvero ancora **100 biglietti di visita** a scelta del richiedente. — Invece poi di concorrere ai due premi delle casse di bottiglie, concorreranno soltanto a un novello **TERZO PREMIO** consistente in un inappuntabile **OROLOGIO a REMONTOIR** che potrà servire tanto a quelli che bevono vino, come a quelli che bevono acqua, birra, terzanello etc.

Dunque resta convenuto: con **lire 3** si ha la stampa **Maddalena** e l'elargizione di due premi in bottiglie.. piene, e con **una lira** sola, il Romanzo o la Strenna, oppure i biglietti, e la minaccia di un orologio che farà saper con precisione che ora è.

Si ripete anche una volta che l'estrazione dei premi, o come si dice in linguaggio buro-cratico il *tempo utile* o meglio ancora i *fatali* per la chiusura dei concorsi, scade senza ulteriore dilazione e anche se il tempo non lo permette ad **ore 12 e minuti 3 1/2 di Mercoledì 24 Maggio 1876** tempo medio di Roma capitale del mondo.. compresa pure l'Italia.

Resta inteso ancora che i nomi e cognomi e residenze dei signori che coll'esatta spiegazione avranno unito alla lettera tanto di lire, saranno pubblicati nella loro integrità nella *Rana,* onde persuadere i posteri che quelli che risolvono i Problemi e le Sciarade non esistevano solo ai tempi della *Bell' Elena* di *Paride* e di *Menelao,* ma anche nell'anno di grazia o disgrazia 1876. - Che della grazia etc.....

SCIARADA

Col *primo* faccio il *secondo* ed ho *l'intero.*

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna Tip. del Giornale La Rana